

POLITECNICO DI TORINO  
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea in Architettura  
*Tesi meritevoli di pubblicazione*

**Il chiostro dell'ex monastero benedettino di S. Pietro in Savigliano: conoscenza e conservazione**

di Chiara Ravera

Relatore: Maria Grazia Vinardi

Correlatore: Cesare Romeo

Il mio studio si è proposto di valorizzare con un intervento di restauro e di recupero il chiostro dell'ex monastero benedettino di S. Pietro in Savigliano, uno dei più interessanti ed armoniosi complessi architettonici cittadini.



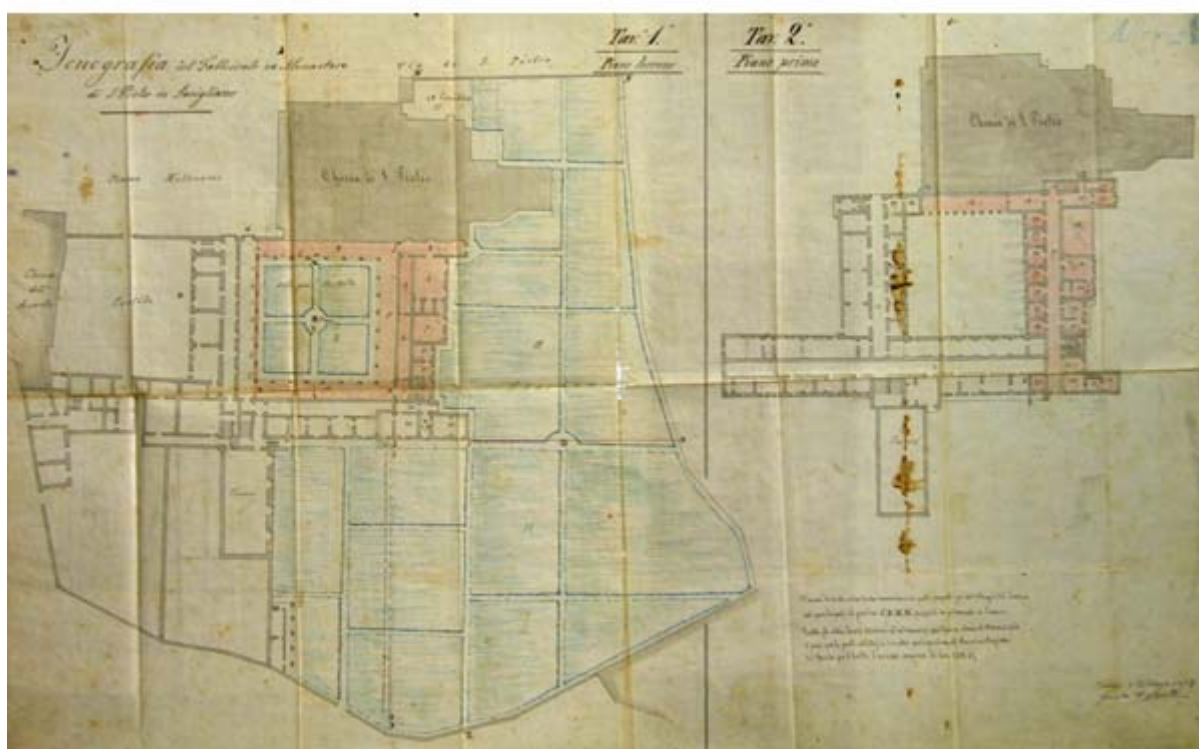
Vista del chiostro e di alcuni particolari pittorici

Dall'epoca romana alla diffusione del Cristianesimo, dalla fondazione del monastero tradizionalmente attribuita a S. Fausto (585) fino alle donazioni di Abellonio e Amaltruda, Signori di Sarmatorio (1028), con cui inizia la vera e propria documentazione storica relativa a S. Pietro, si assiste al suo costante crescere.

La considerazione di cui godeva il monastero di S. Pietro, sempre geloso della sua indipendenza e dotato di grandi capacità di ripresa, è testimoniata dalle donazioni di fedeli, dai privilegi concessi dai pontefici, dalle mire delle abbazie vicine e dalla scelta del monastero come sede dell'Università tra il 1434 e il 1436. Nel 1459 il monastero saviglianese si unisce alla Congregazione benedettina di S. Giustina di Padova, divenuta nel 1504 Congregazione Cassinese, a cui rimane affiliato fino al 1859 quando, con la seconda soppressione degli Ordini religiosi, viene abbandonato definitivamente dai monaci.

In seguito l'abbazia viene adibita a diversi usi: carcere, sottoprefettura, Regio Convitto; attualmente ospita i locali parrocchiali, l'abitazione del parroco, la scuola media e l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato, i cui laboratori occupano due terzi del giardino già del monastero.

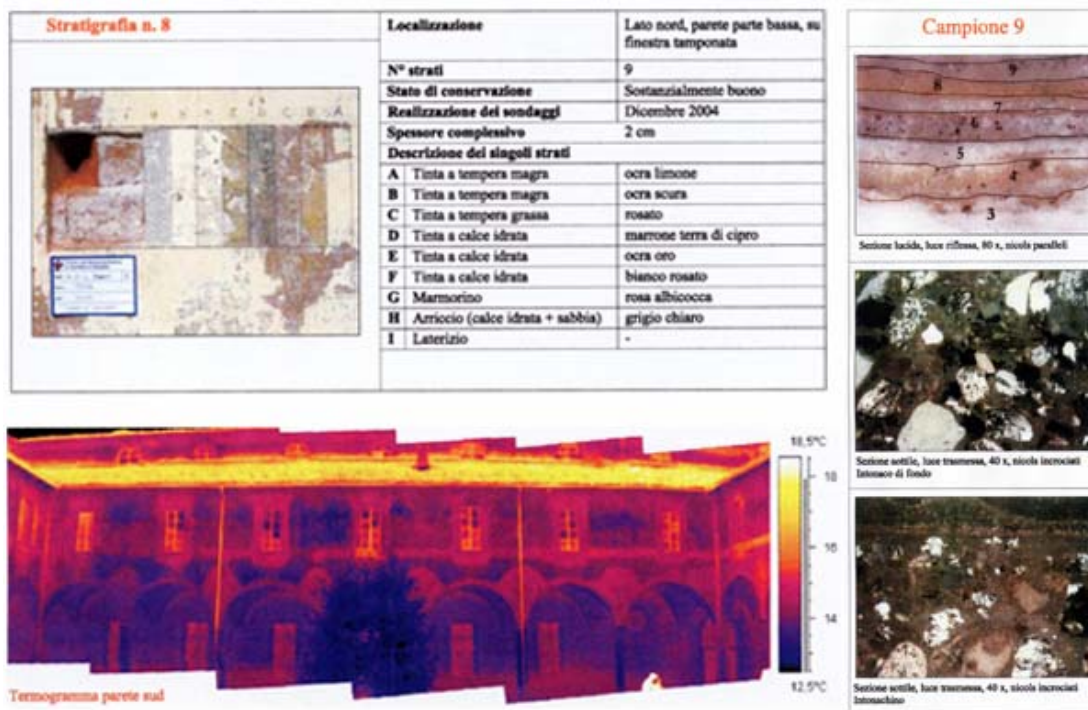
Nel mio lavoro ho voluto approfondire la fase della conoscenza, fondamentale al fine di realizzare un "buon restauro", rispettoso delle peculiarità e della storia dell'edificio. La lettura dei documenti d'archivio, della cartografia e dell'iconografia storiche e dei contributi di diversi autori, raccolti nei libri di storia e di storia dell'arte locale, mi ha consentito una prima ricostruzione dell'evoluzione costruttiva.



Il monastero: disegno del geom. Ricotti (1872)

Le fasi costruttive, laddove i documenti erano carenti, sono state ipotizzate attraverso l'attenta osservazione della fabbrica durante i sopralluoghi e la fase di rilievo. Dall'osservazione sono emersi interrogativi sulle possibili trasformazioni avvenute che mi hanno spinto a cercare risposte con l'analisi diagnostica.

Le tecniche diagnostiche considerate sono: sezioni lucide e sottili, analisi spettrofotometrica all'infrarosso (FT/IR), analisi termogravimetrica, analisi dei sali solubili, analisi granulometrica (eseguite dalla ditta Rankover), saggi stratigrafici (eseguiti dalla dott. Gubbioni), concessi dal Comune di Savigliano, e la termografia da me eseguita.



Esempi di tecniche diagnostiche: saggi stratigrafici (in alto), termografia (in basso), sezioni lucide e sottili (a destra)

Questo lavoro mi ha permesso di approfondire l'uso delle tecniche diagnostiche, affrontate nel corso degli studi con un approccio teorico, e di verificarne "sul campo" la validità ai fini del restauro. I risultati delle indagini mi hanno permesso di conoscere la composizione dei vari materiali, il grado di conservazione e degrado, le tecniche adottate, le stratificazioni, le trasformazioni materiche, cromatiche, chimico-fisiche e di individuare in seguito materiali e tecniche compatibili da utilizzare nel restauro. Particolare attenzione è stata posta al restauro dei dipinti murali, con l'intento di far convivere le due fasi pittoriche, quella monocroma secentesca e quella policroma settecentesca.

La tesi si conclude ipotizzando un intervento di conservazione realistico e specialistico, avente lo scopo di assicurare la continuità temporale del chiostro e la sua efficienza, di eliminare dove possibile le cause di degrado e rivelare quei valori formali, storici e artistici che ne fanno un *unicum* nel panorama piemontese.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Chiara Ravera: [ravera.chiara@libero.it](mailto:ravera.chiara@libero.it)